

Wolfgang Amadeus Mozart

LA FINTA SEMPLICE

Dramma giocoso in tre atti

Libretto di Carlo Goldoni (e Marco Coltellini)

PERSONAGGI

Rosina *baronessa unghera, sorella di Fracasso, la quali si finge semplice*
Soprano

Don Cassandro *ricco terrazzano cremonese, gentiluomo sciocco e avaro*
Basso

Don Polidoro *suo fratello minore, gentiluomo sciocco*
Tenore

Giacinta *loro sorella*
Contralto

Ninetta *loro cameriera*
Soprano

Fracasso *capitano truppe unghere acquantierate sul Cremonese, e fratello di Rosina*
Tenore

Simone *suo sergente*
Basso

La scena è in terra Cremonese

Prima rappresentazione:
Salisburgo, Erzbischöflicher Palast, 1 maggio 1769

ATTO PRIMO

Giardino con un viale d'alberi che si stende alla pianura sopra d'una eminenza, ove termina nella facciata d'un palazzino da campagna.

Scena I°

Giacinta, Ninetta, Fracasso, Simone.

GIACINTA, FRACASSO, NINETTA, SIMONE

Bella cosa è far l'amore!
Bello è assai degli anni il fiore!
Bella è più la libertà!

GIACINTA

Ma un momento così bello
Forse più non tornerà.

FRACASSO

Son soldato, e a far duello
Guai se alcun mi sforzerà.

NINETTA

Bravo questo, e bravo quello,
Ma nissun me sposerà.

SIMONE

La tua testa è un molinello
Questo sol temer mi fa.

GIACINTA

Ritiriamoci, amici
Che temo esser sorpresa
Da' miei fratelli sì bizzarri e strani!

NINETTA

Addio, Simone, e ci vedrem domani.

FRACASSO

Ma cospetto di bacco!
Son pur due mesi adesso,
Che in casa vostra abbiam stanza e quartiere;
E tuttavia si teme
Se siam trovati due momenti insieme.

GIACINTA

Sapete pur chi sono
I due fratelli miei?

NINETTA

Sono due pazzi,

Due storni, due merlotti,
Due gran caricature.

FRACASSO

Che importa a me? Sian pure;
Io li farò tremare. Alfin si tratta
Di farvi sposa mia.

SIMONE

Si tratta alfine.
Che possa anch'io sposar questa ragazza.

GIACINTA

Guai, se lo sa il maggiore, egli ne ammazza.

FRACASSO

L'ammazzeremo lui.

SIMONE

Li sforzeremo
A queste nozze entrambi.

NINETTA

Oh, non fate gli strambi,
Che per far queste nozze
Non val bravura, e furberia ci vuole.

FRACASSO

Come sarebbe a dir?

NINETTA

Sarebbe a dir?
Che l'un de' miei padroni
Perché fu maltrattato
Da sua cognata un tempo, e l'altro poi
Per timore del primo, or son del pari
Nemici delle donne.

SIMONE

Oh che somari!

FRACASSO

Dunque, che vuoi tu fare?

NINETTA

Vò farli innamorare.

FRACASSO

Di chi?

SIMONE

Di qualche vecchia
Che sappia far la bella?

NINETTA

Non aspettate voi vostra sorella?

FRACASSO

Arriverà a momenti.

NINETTA

Fate, che parli meco
Più presto che potete;
Fate, che voglia anch'ella
Regolarsi a mio modo, e non temete,
Che noi ci sposerem quando volete.

FRACASSO

Quando non vuoi che questo,
lo farò tutto, e presto.
Olà, Simone, all'osteria vicina
Smontar dee mia sorella. Ivi l'aspetta,
Va ad avvisar Ninetta
Subito che sia giunta, e sia tua cura,
Che le possa parlar senza paura.

SIMONE

Benissimo, signore,
Ma quando avran parlato
Queste due volpi insieme
Io dubito di pioggia, e di tempesta;
E tutti ne diran; guarda la testa.
Troppa briga a prender moglie,
Troppa briga in verità.
Non è cosa da soldato,
Che la vuole a buon mercato
O di meno ancor ne fa.
Son le donne belle e buone,
Ma se tanto han da costar,
Per un sol mazzo di carte,
Per un fiasco di buon vino,
Per due pipe di tabacco,
Ve le do tutte in un sacco,
Né mi vo' più maritar.

(Parte.)

Scena II°

Ninetta, Fracasso e Giacinta.

NINETTA

L'un de' patroni è alzato
Ché aperte già le sue finestre io veggio.

FRACASSO

Ben, che sarà per questo?

NINETTA

Oh niente, che a vostro grado
Restate voi, che a trappolarli io vado.

(Parte.)

FRACASSO

Ninetta è scaltra assai.

GIACINTA

Ma assai conosco i miei fratelli anch'io.

FRACASSO

Ad un uomo par mio,
Che ad essi far potrebbe un brutto giuoco,
Per dir di no ci penseranno un poco.

GIACINTA

Vel diran certamente.

FRACASSO

Se mel diran, farne saprò vendette;
Saprò sposarvi a forza
Saprò condurvi altrove, e mi trattengo
Sol perché spero...

GIACINTA

Oibò, signor, non vengo.

FRACASSO

Così non farem nulla.
Troppo fredda voi siete,
Né sapete alla fin cosa volete.

GIACINTA

So che vi voglio ben.

FRACASSO

Del vostro bene
Che n'ho da far, se presto
Non arrivo a sposarvi, e vi perdetevi
In occhiate, e in sospiri,
Ché noi soldati non contiamo un fico?

GIACINTA

Pian, che ci pensi un poco, e ve lo dico.
Marito io vorrei
Ma senza fatica.
Averlo, se comoda
Lasciarlo, se intrica;
Che aspetti degli anni,
Che sole le mani
Gli basti baciar!
In somma io desidero
Un uomo d'ingegno,
Ma fatto di legno,
Che dove lo metto,
Là sappia star.

(Parte.)

Scena III°

Fracasso, poi Cassandro.

FRACASSO

Oh, starem male insieme
Ch'ella è tutta di ghiaccio, io tutto fuoco,
Ma pure l'amo un poco
E se arrivo a sposarla a mio talento.
Non mi fo' più ammazzar per complimento.

CASSANDRO

Non c'è al mondo altro che donne:
Ma sian belle, ma sia buone,
Non mi voglio infemminire,
Non mi vo' matrimoniar.
Servitore... sì signore,
Sua sorella... l'ho con ella,
Vada altrove ad abitar.

FRACASSO

Con chi l'ha Don Cassandro?

CASSANDRO

L'ho con i capitani,
Colle capitanesse sue sorelle,
Cogli alfier, coi sergenti,
Coi tamburi, e le trombe,

Coi cannoni, e le bombe,
Che or or vorran con vostra signoria
Il quartier generale in casa mia.

FRACASSO

E forse già arrivata
La Baronessa mia sorella?

CASSANDRO

Appunto.
Non fosse mai venuta!

FRACASSO

L'avete voi veduta?

CASSANDRO

Non la voglio veder: donne non voglio
In casa acquartierate.

FRACASSO

A me lo dite? Andate
A dirlo a chi si aspetta.

CASSANDRO

Spedirò in Transilvania una staffetta.

FRACASSO

Dove son io, ci deve
Star mia sorella ancora
Che del pari v'onora.

CASSANDRO

Oh, lo sappiamo;
Ma ci vuol convenienza,
Si domanda licenza
E purché non ci venga a civettare,
Vedremo... e penserem che s'ha da fare.

FRACASSO

Ella sa le creanze
So il mio dovere anch'io; pria la vedete,
E poi deciderete.

CASSANDRO

Eh, la vedremo;
Perché si dee cerimoniar la donna
Per la sua fratellivol fratellanza;
Del resto ho per usanza,
Vo' dir, che star costume
Alla larga dal fumo.

Impercioché quantunque
La militare sua baroneria
La vorrei persuasa,
Che mi può imbaronar tutta la casa.

FRACASSO

Olà, mi meraviglio:
D'una sorella mia
Non si parla così.

CASSANDRO

Di lei non parlo,
Cioè parlo di tutte, anzi pretendo
Non parlar di nissuna.

FRACASSO

Che stil spropositato!
Io non v'intendo.

CASSANDRO

M'intenderà Madama,
Conciossiaché di lei, in casa m'han detto,
Che parla e scrive ancor senza alfabeto.

FRACASSO

Certo la troverete
Una buona ragazza.

CASSANDRO

Oimè... sarà una pazza!
Tanto meglio: sì bene...
Vo' dir che mia cognata
Uno spirito avea da spiritata.

FRACASSO

Della sorella mia
Non dovete già aver tale impressione.

CASSANDRO

Ma - fo come Catone
Cioè fuggo i rumori.

FRACASSO

Cosa temete voi? Che v'innamori?

CASSANDRO

Io innamorarmi! Oh sfido
Lucrezia, Marco Antonio, e Catilina,
N'ho avute una dozzina,
Che volean migliorar questo colosso.

Ma non voglio: non posso!
Conciossiaché ho fissato
Verginello morir come son nato.

FRACASSO

Ne ho veduti degli altri
Che facean colle donne i paladini,
E poi ci son caduti.

CASSANDRO

I babbuini.

FRACASSO

Ci cadrete, io scommetto
Presto, o tardi voi pure.

CASSANDRO

Uh poveretto!

FRACASSO

Non fate tanto il bravo.

CASSANDRO

Sono in questo un Orlando...
Anzi... cioè... Con lui non mi baratto.

FRACASSO

Orlando per le donne era un bel matto.
Guarda la donna in viso,
E non l'amar, se puoi;
Con un gentil sorriso,
Con quegli occhietti suoi
"Vieni", vi dice, "vieni,
Se per me piangi, e peni
Ch'io t'ho da consolar".
E siano pure infide,
Siano le donne ingrato:
Quando una guarda, e ride,
Vogliate o non vogliate,
Bisogna perdonar.

(Parte.)

CASSANDRO

Eh! ben ben, ci vedremo, e sua sorella
Metterla voglio in tanta soggezione,
Che creda di parlar con Cicerone.

(Parte.)

Scena IV°

Gabinetto nella casa di Cassandro.

Rosina, Ninetta, poi Polidoro.

ROSINA

Colla bocca, e non col core,
Tutti sanno innamorar.
Ma chi vuol fede, ed amore
Da me venga ad imparar
Che si può senza rossore
Gradir tutti, e un solo amar.

NINETTA

Sicché m'avete inteso?

ROSINA

So cosa deggio fare.

NINETTA

Fateli innamorare
Questi due sciocchi, e giacché l'un ne viene.
Cominciate da lui

ROSINA

Qual vien di loro?

NINETTA

Viene Don Polidoro,
E con lui ci vuol poco
Che di sposarla ei tratta
Se vede con la scuffia anche una gatta.

ROSINA

Zitto, ch'egli entra adesso.

POLIDORO

(dalla porta fa cenno a Ninetta che corre a lui)

Ehi?

NINETTA

Signore.

POLIDORO

È permesso?

NINETTA

Cosa?

POLIDORO

Veder Madama.

ROSINA

(correndogli incontro)

Favorisca, se il brama,
Complimenti non vo'; sempre padrone,
Ecco a bacciar la mano
Ecco là da seder; voglio l'onore
Dell'amicizia vostra, e qui si viene
Si va, si resta a desinare, a cena,
Perché io non ho pretese,
E tratto cogli amici alla francese.

POLIDORO

(facendo cenno a Ninetta)

Ehi!

NINETTA

Da me che volete?

POLIDORO

Cosa rispondere?

NINETTA

Non intendete,
Che non vuol cerimonie, e tutto è buono
Quel che vi viene in bocca?

POLIDORO

Ho capito... Madama
Gran bell'abito avete!

ROSINA

Eh, bagatelle
All'uso del paese.

POLIDORO

Oh come belle
Quelle scarpine ancora!

ROSINA

(Che sciocco!)

POLIDORO

Ma signora,
Più delle scarpe vostre, io mi dichiaro,
Siete bella voi stessa.

NINETTA

(Oh che somaro!)

ROSINA

Tutta vostra bontà.

POLIDORO

Voi mi piacete.

ROSINA

Oh, troppo onor!

POLIDORO

Volete Prendermi per marito?

ROSINA

Io non son degna
D'una tanta fortuna.

POLIDORO

Eh non importa.
Anch'io non voglio cerimonie, e basta
Che non lo sappia mio fratel: del resto
Vi sposo adesso qui.

ROSINA

Ma... così presto?
Così arrivata in casa vostra appena,
E nel vostro paese?

POLIDORO

Sì ben, come diceste, alla francese.

ROSINA

Alla francese ancora,
Domanda un matrimonio i passi suoi.
S'ama da prima, e poi
Qualche visita almeno!
Qualche gentil biglietto!
Qualche bel regaletto!
In somma un uom di spirito qual siete,
In somiglianti impegni
Bisogno non avrà, che altri gli insegni.

POLIDORO

Insegnatemi pure,
Mala visita è fatta;
E il regalo farò senza fatica.
Quello che più m'intrica
È il biglietto, oh Madama,

Ché a scriver mai non m'insegnò la mamma.

NINETTA

Eh non serve, signore;
Sarò io, se volete,
La vostra segretaria!

POLIDORO

Ma nol dite a nessun.

NINETTA

Nemmeno all'aria.

POLIDORO

Così ci sposterem.

ROSINA

Tempo e cervello!

POLIDORO

Non basta un'ora?

NINETTA

È qua vostro fratello.

POLIDORO

(vedendo arrivare Don Cassandro)

Oh poveretto me!

ROSINA

Non dubitate:
Perché nulla sospetti,
Io me ne andrò finché con voi ragiona.

POLIDORO

Se con voi mi ritrova, ei mi bastona.

ROSINA

Siatemi voi costante;
Ché, per esservi amante,
Fin col fratello vostro
A me non mancheran mille ripieghi
E se m'ha da parlar, vo' che mi preghi.

(Parte.)

NINETTA

Gran fortuna è la vostra;
Chi moglie tal non prende, è grosso e tondo,

Perché di queste ne son poche al mondo.

(Parte.)

Scena V°

Cassandro e detto.

POLIDORO

Oh, la prendo da vero.

CASSANDRO

Dov'è la Baronessa?

POLIDORO

In qualche sito
Sarà sicuramente.

CASSANDRO

Oh scimunito!
Voi mi fate vergogna;
E non aveste mai
Il coraggio, cioè la petulanza,
Di parlar seco lei?

POLIDORO

Le ho già parlato.

CASSANDRO

Ella v'avrà trovato
Un stolido rampollo - sì signore,
Della progenie nostra ingenerata
Di mascolini eroi.

POLIDORO

S'è innamorata.

CASSANDRO

Di voi?

POLIDORO

Di me.

CASSANDRO

Sarà una sciocca anch'ella.

POLIDORO

Ve la mantengo, è bella.

CASSANDRO

Bella, ma senza spirito;
Bella senza intelletto.

POLIDORO

Ha uno spirito...
Da spirito folletto.

CASSANDRO

Non è dunque per voi,
Amar non può un storno
E statele lontan.

POLIDORO

La notte, o il giorno?

CASSANDRO

E giorno, e notte, e sempre
Seco lei non trescate.

POLIDORO

Farò quel che voi fate.

CASSANDRO

Io posso far che voglio.
Infra noi due
C'è una gran differenza.

POLIDORO

Siamo però fratelli, in conclusione.

CASSANDRO

Ma son io uom di garbo, e voi minchione.

POLIDORO

Sarò per altro un uomo.

CASSANDRO

E per questo?

POLIDORO

La donna mi piace.
E d'una moglie ho anch'io bisogno.

CASSANDRO

Da farne che, baggiano?

POLIDORO

Quel che gli altri ne fanno.

CASSANDRO

Voi donne?
Voi mogliera?
Oh che asinaccio!

POLIDORO

Zitto, zitto, che taccio.

CASSANDRO

Non lo dite più mai.

POLIDORO

Farò senza parlar.

CASSANDRO

Cosa farai?

POLIDORO

Tutto quel che volete.

CASSANDRO

Mai più parlar di donne.

POLIDORO

Si signor.

CASSANDRO

Non guardar per amore
Mai più la Baronessa...

POLIDORO

Signor sì.

CASSANDRO

E quando ella vi guarda
Cioè quando vi piace
Chiuder gli occhi, fuggir, farle dispetto.

POLIDORO

Andrò a cacciarmi per paura in letto.
Cosa ha mai la donna indosso
Che mi piace tanto tanto?
Se la guardo, in lei m'incanto:
Se la tocco mi fo rosso;
E che caldo ella mi fa!
Il malanno che li porti,
Quei che sprezzan le consorti,
Carezzarla coccolarla,
Una moglie, poveretta.

Una moglie, benedetta,
Anche a me, per carità.

(Parte.)

Scena VI°

Cassandro e Rosina.

CASSANDRO

Grand'uomo che son io,
Per non temere le donne! Ecco che viene
La Baronessa, e sfoderar bisogna
Tutta la mia eloquenza, onde ella veda
Dal mio cerimonial cerimoniante
Che lo spirito suo meco è spirante.

ROSINA

(ritirandosi spaventata)

Chi è qua? fratello... aiuto.

CASSANDRO

Cosa avete veduto?
Cioè, di che temete?
Un galantuom son io.

ROSINA

Un galantuomo?

CASSANDRO

Al portamento, al viso,
All'abito leggiadro.
Chi, come e quale mi credeste?

ROSINA

Un ladro.

CASSANDRO

Per una qual voi siete
Spiritosa pulcella,
Questa è una debolezza.

ROSINA

Io spiritosa...
O sì, signore, e come!

CASSANDRO

(Non mi pare;
Ma la vo' esaminare.)

(Fa portar delle sedie.)

Sediam qui, Baronessa
E discorriamla un poco.

ROSINA

Sarà meglio in cucina, appresso il fuoco.

CASSANDRO

(Che stolda!) Volete
Che parliamo in francese?
In tedesco, in turchesco o in italiano?

ROSINA

Come, che più vi piace.

CASSANDRO

In verso o in prosa?

ROSINA

Oibò, né l'un né l'altro.

CASSANDRO

Come se ognun, che parla,
Cioè sempre favella il mondo intiero
O in prosa, o in versi?

ROSINA

Io nol sapea da vero.

CASSANDRO

Ma dunque che sa lei?

ROSINA

So che tre e tre fan sei.

CASSANDRO

Poter del mondo! Siete
Una gran dottoressa in aritmetica.
E non è già sì poco
Nell'età vostra; di quanti anni?

ROSINA

Gli anni?

CASSANDRO

Sì, signora Madama.

ROSINA

Lasciate, che ci pensi.

CASSANDRO

E così?

ROSINA

Gli anni adesso
Son mille settecento
Sessantotto in punto.

CASSANDRO

Oh che portentoso!

ROSINA

Chi è questo signore?

CASSANDRO

Non sapete che sia il portentoso, il prodigio
Da tutti conosciuto?

ROSINA

Non ho l'onore d'averlo mai veduto.

CASSANDRO

(Che innocente fanciulla!
Questa non fa paura.)
Ma nulla voi sapete?

ROSINA

Oh, so un poco di tutto.

CASSANDRO

Verbigrazia;
Voglio dir, per esempio?

ROSINA

Sì signore.

CASSANDRO

Cosa sapete voi?

ROSINA

Far all'amore.

CASSANDRO

L'avete fatto mai?

ROSINA

Signor sì.

CASSANDRO

E al giorno d'oggi
Lo fate?

ROSINA

Sì signore.

CASSANDRO

E lo vorrete far anche dappoi?

ROSINA

Signor sì.

CASSANDRO

Ma con chi?

ROSINA

Bella! con voi.

CASSANDRO

Con me? (M'accosto un poco,
Che questa è al caso mio.)

ROSINA

(Povero allocco!)

CASSANDRO

(Un muso da museo,
Una buona pulcella innocentina.
Eh, lascia far a noi.) Ehi! - Madama.

ROSINA

Che volete?

CASSANDRO

Accostatevi.

ROSINA

(s'accosta un poco)

Così?

CASSANDRO

(la tira vicino affatto)

Così in buon'ora.

ROSINA

Se volete, io vi vengo in braccio ancora.

CASSANDRO

(Senz'altro è innamorata).
Ma dite in confidenza,
Voi faceste all'amore
Anche con mio fratello?

ROSINA

Sì signore.

CASSANDRO

E sposarvi vorrebbe?

ROSINA

Signor sì.

CASSANDRO

Onde, se io vi sposassi,
Rivale avrei la fratellanza in casa,
E dividendo il core
Mi fareste voi forse?

ROSINA

Oh sì, signore.

CASSANDRO

Poter del mondo! lo sfido
Tutta la quinta essenza feminesca
Ad esser più sincera:
Cioè più di costei sciocca e ciarliera.

ROSINA

Ah!

CASSANDRO

Cosa è quel sospiro?

ROSINA

Quanto più vi rimiro,
Voi nemmen mi guardate.

CASSANDRO

Anzi a forza d'occhiate
Vi assorbo e vi divoro.

ROSINA

Una manina almeno.

CASSANDRO

Ecco la mano.

(Quanto è mai compiacente!
E come mi vien caldo!)

ROSINA

Quanto siete mai bello!

CASSANDRO

Me l'han detto degli altri.

ROSINA

Oh, questo anello!

CASSANDRO

Mi costa mille scudi.

ROSINA

Se mi voleste bene?

CASSANDRO

Oh, son di fuoco.

ROSINA

Mel dovrete donar!

CASSANDRO

(alzandosi in fretta)

Torno tra poco.

ROSINA

Partite da chi v'ama?

CASSANDRO

Sento là fuori che qualcun mi chiama.

ROSINA

Lasciatemi l'anello
Che in vece vostra compagnia mi tenga.

CASSANDRO

Sì bene, un'altra volta,
Cioè mai più, conciossiaché so io...
L'anello ha d'esser mio.

ROSINA

Perché voi non mi amate.

CASSANDRO

Oh mai... non dubitate;

Ma...

ROSINA

Siete troppo avaro.

CASSANDRO

Oh mai, me ne dichiaro;
Ma...

ROSINA

Se non ho da voi
Questa memoria almen, presto mi scordo.

CASSANDRO

A questa cantilena oggi son sordo.
Ella vuole ed io vorrei
Convenire non si può.
Quando son vicino a lei
Vale a dir: solus cum sola,
A un'occhiata, a una parola
Mi riscaldo, mi fo rosso:
Mi par ch'abbia il fuoco addosso
Sento il sangue in ogni vena,
Che ribolle e fa blo, blo.
Ma l'amor finisce poi
Colla borsa e coll'anello.
Ed il sangue già bel bello
Si rapprese, si gelò!
E son come un can barbone,
Fra la carne ed il bastone:
Vorrei stender lo zampino
E al baston più m'avvicino,
E abbaiano, mugolando
Piglio il porco e me ne vo'.

(Parte.)

Scena VII°

Fracasso, Ninetta e detta.

FRACASSO

Eh ben, sorella mia?

ROSINA

Siamo a buon segno
E in questo dì m'impegno
D'innamorarli tutti due del pari
Sino a farmi sposar.

FRACASSO

Basta, ch'io sposi

Giacinta lor sorella.

NINETTA

E ch'io sua damigella,
Abbia Simone per marito mio.

ROSINA

Tutto va ben; ma vo' marito anch'io.

FRACASSO

Sono sì pazzi entrambi
Ch'io non saprei qual sia per voi migliore.

NINETTA

Il più sciocco è il minore:
Attaccatevi a lui
Che farete più presto;
Ed una moglie spiritosa e bella
Come l'han molte e molte,
Un marito ha d'aver buono tre volte.

FRACASSO

No! che quell'altro almeno
Un uom non è di legno, e mia sorella
Di ridurlo a dovere è ben capace.

ROSINA

Io sposerò quello che più mi piace.
Ma perché piaccia un uomo,
E perché amor non sia di noi tiranno
Cosa si debba far, tutte non sanno.
Senti l'eco, ove t'aggiri,
Sussurrar tra fiori e fronde
Ma se gridi o se sospiri,
Quello sol l'eco risponde
Che ti sente a ragionar.
Così far dovrebbe ancora
Cogli amanti, e questa e quella:
Voler bene a chi l'adora,
Corbellar chi ne corbella
Non dar niente a chi non dona,
Ché l'usanza è bella e buona
Di far quel che gli altri fanno
E in amor non può fallar.

(Parte.)

Scena VIII°

Polidoro, e detti.

POLIDORO

Ninetta.

NINETTA

Che volete?

POLIDORO

Digli a colui, che vada,
Perché t'ho da parlar da solo a sola.

FRACASSO

Dov'è la convenienza?
Quivi alla mia presenza
Non si parla in secreto?

POLIDORO

Andate via
Che ho un non so che da dirle.

FRACASSO

A mia sorella
Porto rispetto adesso, e alla sua stanza:
Ma noi v'insegneremo la creanza.

(Parte.)

NINETTA

Voi l'avete irritato.

POLIDORO

Eh - non importa.

NINETTA

E se vi bastonasse?

POLIDORO

Eh, prenderemo
Le bastonate ancora
Per quella, che m'adora; e preme adesso
Quel biglietto, che sai.

NINETTA

L'ho preparato;
Eccolo sigillato!
Di tenerezze è pieno,
E basta ritrovar chi a lei lo dia
Perché io non sarei buona.

POLIDORO

Glielo darò in persona.

NINETTA

Oh bravo da vero!
La moda è nuova affatto;
Ma la migliore è poi
Far tutti da sua posta i fatti suoi.

NINETTA

Chi mi vuol bene
Presto mel dica,
Che per capire
Non vo' fatica,
Né intisichire
Per civiltà.
Tutti i biglietti
Io ve li dono:
Sono seccaggini
Son melensaggini,
E alla più presta,
Da testa a testa,
Tutto si fa.

(Parte.)

Scena IX°

Polidoro, poi Rosina, Ninetta, Fracasso, poi Cassandro, Giacinta e Simone.

POLIDORO

Adesso è fatto tutto,
Questo è il biglietto, che da me pretende
L'innamorata mia,
Anche il regalo è pronto,
Onde faccio il mio conto,
Che nissun me la toglie,
E saremo così marito e moglie.
Ecco che viene appunto. Allegramente
Che solo qui mi trova;
E se ancor qui venisse mio fratello,
In sua presenza aver dovrà cervello

ROSINA

Dove avete la creanza?
Mio fratello e la mia stanza
Sempre s'ha da rispettar.

FRACASSO

Cospettaccio, cospettone!
Vo' da voi soddisfazione,

O vi faccio bastonar.

POLIDORO

Non so niente, poveretto.
N'è cagion questo biglietto,
Ch'io le avea da presentar.

FRACASSO

Un biglietto a mia sorella?

NINETTA

La faceste ora più bella.

ROSINA E FRACASSO

Non prendiam vostri biglietti,
Non sappiamo di voi che far.

POLIDORO

Me l'avete voi richiesto.

ROSINA E FRACASSO

Per noi due che affronto è questo!

POLIDORO

Ah Ninetta, che paura!

NINETTA

(lo fa inginocchiare)

In ginocchio a dirittura
E pregarli a perdonar.

FRACASSO

Non perdono per sì poco.

NINETTA

Lo scrissi io, così per giuoco.

ROSINA E FRACASSO

Compatiam la debolezza,
E per fargli una finezza
S'ha il biglietto da accettar.

CASSANDRO

Bravo, fratello!
Brava, Madama!
Così in ginocchio
Cosa si fa?

POLIDORO

Ora sto fresco!

(a Fracasso)

Caro Tedesco,
Voi difendetemi per carità.

CASSANDRO

Anche biglietti,
Mia Signorina,
Quel mamalucco
Scriver vi sa?

ROSINA

Oibò, signore,
Questo biglietto
Pieno d'amore
È per voi scritto
In verità!

CASSANDRO

Scritto l'avete
Per me, carina?

NINETTA

Brava davvero!

FRACASSO

Povero allocco!

CASSANDRO

Leggiamo un poco:
Datelo qua.

(Prende il biglietto, e si ritira a leggerlo.)

POLIDORO

(a Rosina)

Finché il fratel non guarda,
Prendete il regaletto,
Che voi m'avete detto,
Per farmi poi sposar.

(Le porge una borsa.)

ROSINA

(prende con dispetto)

A me si dan danari?

NINETTA

Che diavolo faceste?

ROSINA E FRACASSO

Per bacco! i nostri pari
Non l'han da sopportar.

CASSANDRO

Che fassi in quel cantone?
Fratello mio buffone,
A lei non t'accostar.

ROSINA

Povero Polidoro!
Che questa borsa d'oro
Mi dà, se il voglio amar.

CASSANDRO

Che pezzo d'asinaccio!
Di queste io non ne faccio,
Né sono con le donne
Sì facile a cascar.

ROSINA

(a Cassandro)

Se mi volete bene
Quest'oro voi serbate,
E quell'anel mi date
Per farlo disperar.

CASSANDRO

L'anel?

ROSINA

Per un pochetto.

CASSANDRO

L'anel?

ROSINA

Vel rendo subito.

CASSANDRO

Da vero, che ne dubito;
Ma in grazia del biglietto
Che con tal gusto ho letto
Vi voglio contentar.

(Le dà l'anello.)

SIMONE

Presto, Madama,
Che uno vi chiama,
E vi vorrebbe
Complimentar.

(Parte.)

ROSINA

(volendo partire)

Subito... addio.

CASSANDRO

(la trattiene)

L'anello mio!

FRACASSO

Corpo del diavolo!
Non vuol mangiarvelo.

NINETTA

Non vuol scappar.

SIMONE

Presto, signora!
Che c'è di fuori
Chi vi desidera
Seco a pranzar.

ROSINA

(come sopra)

Andiam, fratello!

CASSANDRO

(come sopra)

Prima il mio anello!

FRACASSO E ROSINA

Poter del mondo!
De' pari nostri
S'ha da fidar.

CASSANDRO

Senza che andiate
Con chi vi brama,
Fate, che resti
Quel che vi chiama,
Ch'io darò a tutti
Da desinar.

GIACINTA E NINETTA

Bravo, bravissimo!

FRACASSO

Così va fatto.

POLIDORO E SIMONE

Quest'è cervello!

CASSANDRO

Così l'anello
Non sparirà!

TUTTI

Dunque a pranzo in compagnia,
E tra il vino e l'allegria
Che si balli, e che si canti,
Tutti amici, tutti amanti.
Viva amore e la beltà!

ATTO SECONDO

Loggia nella casa di Cassandro.

Scena I°

Ninetta e Simone.

NINETTA

Sono i padroni miei
A pranzo ancor, né si alzeran sì presto.

SIMONE

Un disordine è questo.

NINETTA

Perché, Simone mio?

SIMONE

Perché mi sento una gran fame anch'io.

NINETTA

Da qui una mezza oretta
Pranzeremo noi pure; e godi intanto,
Se del mio amor ti preme,
Che star possiam liberamente insieme.

SIMONE

L'amore è bello e buono!
Ma per far all'amor sempre c'è tempo.
E senza molto esame,
Più sano è di mangiar, quando s'ha fame.

NINETTA

Sei ben poco galante.

SIMONE

Ma che vuoi d'un amante?

NINETTA

Voglio, che per star meco,
Sin di mangiar si scordi,
Di bere e di dormir, senza fatica.

SIMONE

Questo è amare all'antica,
E vogliam noi soldati
Sol bocconi rubati.

NINETTA

Onde?

SIMONE

Se vuoi
Amor da me, chiamami a pranzo, e cena,
Che amando a pancia piena
Tutto va bene il resto,
E tra noi due c'intenderem più presto.

NINETTA

Per me dunque non sei.

SIMONE

Perché?

NINETTA

Perch' io vorrei
Un marito capace
Da lasciarsi trattar come mi piace.
Un marito, donne care,
Ci bisogna ritrovare,
Che non mangi, che non beva,
Che da noi tutto riceva,
Che a noi lasci comandar.
Se così non si ritrova,
Né si può farne di meno,
Far con esso un patto almeno
Ch'egli mangi quando ha fame,
Ch'egli beva quando ha sete,
Ma ne lasci sole e chete
Far noi pur quel che ne par.

(Parte.)

Scena II°

Simone e Giacinta.

SIMONE

Eh, quando sia mia sposa,
La ridurrò con un bastone.

GIACINTA

Per carità, Simone!

SIMONE

Che c'è, signora mia?

GIACINTA

Se non hai tu giudizio,

Qui nasce un precipizio.

SIMONE

Perché?

GIACINTA

Il tuo capitano
E il maggior fratel mio, caldi dal vino,
Son venuti a parole.

SIMONE

Oh, poco male.

GIACINTA

Ma l'un troppo è bestiale,
L'altro, mezzo ubriaco,
Non sa che dica, e di parlar non resta.

SIMONE

Lasciate, che si rompano la testa.

GIACINTA

E poi: se non fan pace,
N'andrò di mezzo io sola.

SIMONE

Basta a pacificarli una parola.

GIACINTA

Ma intanto il tuo padrone
Vuole soddisfazione.

SIMONE

E ci vuol tanto?

GIACINTA

Si tratta alfine della vita.

SIMONE

Ebbene?

GIACINTA

Non è già mio fratello uomo di guerra.

SIMONE

Un poltrone di men sopra la terra.

GIACINTA

Ah, prega il capitano,

Pregalo in nome mio, giacché non posso
In persona pregarlo.

SIMONE

L'aiuterò piuttosto a bastonarlo.
Con certe persone
Vuol essere bastone:
E sia benedetta
La bella ricetta,
Che tutte le donne
Dovrian adoprare.
Bastone, Madama,
Con chi non vi ama,
Con chi fa il geloso,
Con chi non vuol spendere,
Ed osa pretendere
Di farvi cascar.

(Parte.)

Scena III°

Giacinta e Polidoro.

GIACINTA

Non mi marito più, se al capitano
Col mio maggior fratello
Oggi nasce un duello...
Ecco il minore:
Raccomandiamci a lui.

POLIDORO

Quanto romore!

GIACINTA

Perché?

POLIDORO

Per quell'anello.

GIACINTA

Dovreste uno più bello
Darne alla Baronessa, onde ella renda
Al fratel nostro il suo; né più si gridi,
Né più d'un uomo onesto
La pazienza si iriti.

POLIDORO

Altro che questo!
Le vo' donar di meglio.

GIACINTA

Cosa le donerete?

POLIDORO

Non dico; ch  il direte
A tutta poi la casa.

GIACINTA

Oh, vi prometto
Che in casa nol sapranno.

POLIDORO

Vo' donarle un bel maschio in capo all'anno.

GIACINTA

Un maschio? oh, che sproposito!

POLIDORO

Eh! voi siete fanciulla
E non sapete nulla.

GIACINTA

So forse il mio bisogno...
Ma voi sposar?...

POLIDORO

La Baronessa.

GIACINTA

In sogno.

POLIDORO

Vedrete ben tra poco.

GIACINTA

Non vorr  Don Cassandro.

POLIDORO

Basta bene
Ch'io voglia, e voglia anch'ella.

GIACINTA:

E se vi caccia via?

POLIDORO

Anderemo a dormir sull'osteria.

GIACINTA

Fareste a meraviglia;

Ma non farete nulla,
Perch  la Baronessa
Non   donna per voi.

POLIDORO

N'ho la promessa.

GIACINTA

Di sposarvi?

POLIDORO

Sicuro.

GIACINTA

Quando   cos , dovrete
Lasciar ch'io sposi il capitano ancora,
Che n'ha buona intenzione.

POLIDORO

Io vi lascio sposare anche Simone.

GIACINTA

E se il fratel non vuole,
A tutti la sua parte,
Ch  siam tutti padroni.

POLIDORO

Taglieremo la casa in due bocconi.

GIACINTA

E andremo in Ungheria.

POLIDORO

Ma un maschio tutte due farete in pria.

GIACINTA

E perch  aspettar tanto?

POLIDORO

Oh! perch  veda
Nostro fratel, che sempre mi strapazza,
Che pi  di lui son io buono di razza.

GIACINTA

Ho inteso. Ma tutto
Sta che alle parole
Corrispondano i fatti.
Sebben son usi a indovinare i matti.
Se a maritarmi arrivo,

So ben che voglio far
Lo sposo a dirittura
Legato alla cintura
Io melo vo' portar.
Che mi stia sempre appresso,
Che mi carezzi anch'esso
Che impari anche a filar:
E che mi mostra a dito,
Chi son tutta marito,
Purché non me lo rubi,
Lo lascierò cantar.

(Parte.)

Scena IV°

Polidoro e Ninetta.

POLIDORO

Quando avrò moglie anch'io
Esser vo' tutto moglie, e notte, e giorno:
Non vo' nissuno intorno.
E perché non la rubi ognun, che passa,
La terrò sotto chiave entro una cassa.

NINETTA

Signor, la Baronessa
Vi cerca con premura.

POLIDORO

Vorrà forse sposarmi a dirittura.

NINETTA

Darvi ella vuol piuttosto
L'ultimo addio prima che parta.

POLIDORO

E dove - Vuol andar ella?

NINETTA

Ad alloggiare altrove.

POLIDORO

Perché?

NINETTA

Vostro fratello
Che a voi parli non vuole.

POLIDORO

Dei fatti noi farem, più che parole.

NINETTA

Per esempio?

POLIDORO

Vien meco
Che l'andiamo a trovar; ma tu m'insegna,
Perché son nuovo affatto,
E un matrimonio non l'ho mai più fatto.

(Partono.)

Scena V°

Sala con sedie e lumi, essendo notte.

Rosina, poi Polidoro e Ninetta.

ROSINA

Amoretti, che ascosi qui siete,
E volando d'intorno ferite.
Ah, vi prego, da me non venite:
Questo cor non venite a piagar.

POLIDORO

Madama, è fatto tutto:
La visita, il biglietto.
L'amor; e il regaletto:
Onde possiam sposarci in verità:
E insegnatemi voi come si fa.

ROSINA

Oh, ci vuol altro, amico.
Per un marito mio ch'ho da sposare.

POLIDORO

E cosa ci vuol mai?

ROSINA

Lo vo' provare.

POLIDORO

In qual maniera?

ROSINA

In tutte
Le qualità più belle alla francese.

POLIDORO

Questa m'arriva nuova
Ma provatemi pur.

ROSINA

Bene, alla prova.
Cantatemi un'arietta,
O francese, o toscana.

POLIDORO

Un'aria? da scirocco o tramontana?

ROSINA

Fatemi un menuetto.

POLIDORO

Oh, non me ne diletto.

ROSINA

Non sapete far nulla?

NINETTA

E fate il cicisbeo?

ROSINA

Vediam se almen sapete il galateo.

POLIDORO

(in atto di partire)

Questa prova m'imbrogliava.

ROSINA

Non si parte
Senza licenza mia.

POLIDORO

(siede)

Siedo qui dunque,
E non mi muovo più.

NINETTA

Mai non si siede,
Quando la Dama è in piede.

POLIDORO

Ora mi levo.
E dirlo anch'io volevo.

ROSINA

Andate al diavolo
Che siete un villanaccio.

NINETTA

Presto, da un'altra banda.

POLIDORO

Perché?

NINETTA

Si deve andar quando vi manda.

ROSINA

Oh! quanta gente arriva
Per corteggiarmi adesso:
E lei, signor marito, si compiaccia...

POLIDORO

Io gli vado a serrar la porta in faccia.

ROSINA

Vo' veder questa ancora.

POLIDORO

Ma, che ho da far, signora?

NINETTA

(gli mette un candeliero in mano)

Eccovi il candeliero
E cinque passi, o sei.
Si corre incontro a chi ne vien da lei.

(Parte.)

POLIDORO

Vado subitamente;
Ohimè! primo che arriva
È appunto mio fratello.

ROSINA

(Io cangio stile, e abbiate voi cervello.)

Scena VI°

Cassandro, e detti.

CASSANDRO

(camminando e masticando le parole da mezzo ubriaco)

Ubriaco non son io
Sono allegro un pochettino,
Ma l'anello è sempre mio,
E lo posso dimandar.

Perché alfin, se parla il vino,
Quel ch'è mio si lascia star.

ROSINA:

(L'ha coll'anello ancora
Ma gliela vo' far bella.)

CASSANDRO

Eh ben, signora?
Ma con quel candeliero
Che fa quel marcantonio?

POLIDORO

Fo lume al matrimonio.

CASSANDRO

Io v'ho pur detto,
Che da lei non si viene.

ROSINA

Egli è venuto
Sol per parlar con voi.

CASSANDRO

Ignorante, che vuoi?

POLIDORO

Dirvi per suo comando...
Che sono...

CASSANDRO

Un animale.

POLIDORO

No.. sono...

CASSANDRO

Un carnevale,
Dalla prosapia mia degenerante.

POLIDORO

Oh! me ne dite tante
Che non vo' più soffrirle. e voi mi date
Presto la parte mia,
Che vo' andar con Madama in Ungheria.

CASSANDRO

A me? poter di Bacco!
Vedo che sei briaco...

Cioè, va via di qua, che ti perdono;
Ma se lo torni a dire, io ti bastono.

POLIDORO

Baronessa mia sposa,
Difendetemi voi.

CASSANDRO

Sposa?

ROSINA

Sì bene!

CASSANDRO

Ma non son io?

ROSINA

Anche voi.

CASSANDRO

Quanti mariti
Volete voi da nuovo?

ROSINA

Ne vo', per non fallar, quanti ne trovo.

CASSANDRO

Uh, stolida che siete!

ROSINA

(si mette a piangere in un cantone)

Io stolida!... guardate...
Che pianger... voi mi fate...
E a qualcun forse poi la pagherete,
Che me la lego al dito.

POLIDORO

Se la farà pagar vostro marito.

(A Rosina)

Sposa cara, sposa bella,
Per pietà, deh non piangete

(a Cassandro)

E se voi bevuto avete
Poveretto, andate in letto,
Né la state a molestar.

(Cassandro venendogli addosso bruttamente.)

Piano, piano, ch'io burlavo;
State in là, che vi son schiavo.
Quanto a me, tutto v'è lecito:
Bastonatemi, accoppatemi,
Ma mia moglie, no signore,
Non l'avete da toccar.

(Parte.)

Scena VII°

Cassandro e Rosina.

CASSANDRO

(L'ho fatta grossa assai,
Se da me si divide mio fratello;
E se, oltre dell'anello,
Perdo la sposa ancora.
Eh, non importa!
Tutto accordar si può con la mia testa:
E cominciam da capo.)

(Accostandosi a lei)

Mia signora Madama...

ROSINA

(volgendosi da un'altra parte)

Chi è di là, che mi chiama?

CASSANDRO

Son io, da questa parte.

ROSINA

Eh! vi scostate.
Che da vino puzzate.

CASSANDRO

Ho poi bevuto
Sette, otto volte sole...
E vo' dir, che ubriaco esser non posso.

ROSINA

Fatevi in là, che mi cadete addosso.

CASSANDRO

(prende una sedia)

Sediam, che sarà meglio.

ROSINA

Si ben, ma in lontananza.

CASSANDRO

(mettendola in mezzo)

Quanto? così?

ROSINA

Quanto è larga la stanza.

CASSANDRO

(sedendo sull'angolo della scena)

Qui non vi sento appena;
E anch'io gridar dovrò da spiritato.

ROSINA

Più da vicin mi farà male il fiato.

CASSANDRO

Dunque, come farem?

ROSINA

Fate una cosa:
Accostatevi un poco,
E senza aprir la bocca,
Se volete parlar, meco parlate
Coi cenni solamente,
Ch'io ben v'intenderò.

CASSANDRO

(si accosta con la sedia)

Subitamente.
Ma badatemi bene,
Che un pantomimo son molto stupendo.

ROSINA

Senza parlar fin le galline intendo.

CASSANDRO

(con gesti da pantomimo le domanda se lo ama...)

ROSINA

(Me ne vo' prender spasso)

(...e poi risponde con cenni a capriccio, che non significano niente...)

CASSANDRO

(Che diavolo vuol dire?
Cioè non so capire.)

(...e poi le domanda co' cenni se vuol essere sua)

moglie...)

ROSINA

Moglie sì, ma padrona,

(...e poi con molti cenni strambi, a capriccio...)

CASSANDRO

(Non ne capisco un'acca,
E mi fa sonno questa conversazione.)

(...facendo de' cenni a piacimento suo, si va addormentando...)

ROSINA

(Ei s'addormenta,
E, senza che mi senta,
L'anello suo rimetterògli in dito,
E 'l farò comparire un scimunito).

(...Pian piano gli si accosta, egli mette in dito l'anello.)

Ehi...

(lo scuote)

Dormite, signore?
È questo il vostro amore?

CASSANDRO

Oh, mi sognavo appunto dell'anello.

ROSINA

Di qual anel?

CASSANDRO

Di quel che v'ho prestato.

ROSINA

A me?

CASSANDRO

Per due momenti.

ROSINA

Quando?

CASSANDRO

Questa mattina.

ROSINA

Dove?

CASSANDRO

Che innocentina!

ROSINA

Un anello? - di che?

CASSANDRO

D'un soprafino
Brillante americano.

ROSINA

Eh, parla il vino.

CASSANDRO

Ma il vino dice il vero.

ROSINA

Dormite un altro poco,
Che ne avete bisogno,
E il vostro anel lo troverete in sogno.

CASSANDRO

Non m'importa trovarlo
Cioè, so che l'avete;
E se mi sposerete, io ve lo dono.

ROSINA

Una stolidia io sono.

CASSANDRO

Eh! l'ho detto per dir!

ROSINA

Sono una ladra
Che vi rubò l'anello.

CASSANDRO

Non parliamo di quello.

ROSINA

E di cosa parlar?

CASSANDRO

Ditemi almeno
Se amate più me stesso
Che ho spirito e ho talento, ed ho denari

O mio fratello?

ROSINA

Tutti due del pari.
Ho sentito a dir da tutte
Le più belle e le più brutte,
Che un cor grande tanto fatto
D'un amante ad ogni patto
Non si deve contentar.
Quando sono cinque o sei,
Che ci fanno i cicisbei,
Se va uno l'altro viene,
S'un vuol mal, l'altro vuol bene;
Se uno è crudo, l'altro è cotto,
E fra tanti il più merlotto
Sempre alfine ha da cascar.

(Parte.)

Scena VIII°

Cassandro e Fracasso.

CASSANDRO

Sciocca è la Baronessa,
E non è da stupir ch'ami uno sciocco
Qual è il fratello mio.
Stan bene insieme,
Ma non li voglio insieme accompagnati,
E pria di quel baggiano
Io tutto accorderò col capitano.

FRACASSO

Di voi cercavo appunto.

CASSANDRO

A tempo siete giunto.

FRACASSO

Perché?

CASSANDRO

Sentite un poco.
Io sono disposto
Di regalar piuttosto
Alla sorella vostra quell'anello...

FRACASSO

Un affronto novello!
Corpo di satanasso,
Andatene a dormire,
Se avete voi bevuto!

CASSANDRO

Ma l'anello l'ha avuto.

FRACASSO

Che anello, ubriacone?
Come ve l'ha rapito,
Se voi l'avete in dito?

CASSANDRO

(guardasi in dito e lo vede)

In dito? oh bella!
Come, cioè, sì bene: onde è tornato
Da chi l'avea rubato?

FRACASSO

Rubato mia sorella?
E si dice a un par mio?
Mano alla spada,
Che qui ne vo' soddisfazion sul fatto.

CASSANDRO

Per così poco duellar? che matto!

FRACASSO

Matto a me? matto a me!
Poter del mondo,
Non basta più la spada, e perché sia,
Più crudel la vendetta, e più funesta:
Una pistola è questa,
E mora un di noi due, ch'io vi disfido!

CASSANDRO

Spada e pistola per morire! Io rido.

FRACASSO

(facendosi avanti con fierezza)

Io vi farò tremar.

CASSANDRO

Piano un tantino;
Cioè non tanta furia.

FRACASSO

Meno ciarle, e scegliete
La spada o la pistola, in conclusione.

CASSANDRO

(Or or mi sfida a colpi di cannone.)

FRACASSO

La finiamo, o v'ammazzo!

CASSANDRO

Morir così per passatempo! un pazzo.

FRACASSO

Voi siete un bel poltrone.

CASSANDRO

Io? ho un cor da leone,
Da tigre, da elefante...
E voi venite avante,
Che la vedrem.

FRACASSO

Vengo, e non fo da giuoco:

(mette mano alla spada)

Difendetevi pure!

CASSANDRO

A piano un poco.

(Si pongono alle due estremità della scena.)

Di là non vi movete,
Ch'io di qua non mi muovo,
E cominciamo!

FRACASSO

All'armi.

CASSANDRO

No! prendiamo
Prima da buoni amici
Due prese di tabacco.

FRACASSO

Poltronaccio! per Bacco,
T'ammazzo in un momento.

CASSANDRO

Aspettate, ch'io vengo al cimento.

CASSANDRO

Cospetton, cospettonaccio!
Mi credete un poltronaccio?
Fuori lama.

CASSANDRO E FRACASSO

Eccomi qua!

CASSANDRO

(Fremo, ohimè, dalla paura,
Ei m'infila addirittura.)

FRACASSO

A che pensa?

CASSANDRO

Aspetti un po';
Lei ha moglie?

FRACASSO

No, signor.

CASSANDRO

Figli?

FRACASSO

No!

CASSANDRO

Fratelli?

FRACASSO

No !

CASSANDRO

Ha parenti?

FRACASSO

In quantità.

CASSANDRO

Padron mio, quando è così,
Lei raffreni il suo furore,
Non vo' battermi.

FRACASSO

Perché?

CASSANDRO

La coscienza non consiglia,
Che una povera famiglia
Resti a piangere per me!

FRACASSO

Scuse magre!
Eh, si difenda,
Questa al cor, questa alla testa.

CASSANDRO

(Oh, che furia! oh, che tempesta!)
Piano un po', si fermi, attenda,
Disuguale è la battaglia,
Veda il sol, che m'abbarbaglia;
L'ho negli occhi, e il vento in faccia.

FRACASSO

Cambiam posto. Io qua, lei là!

CASSANDRO

Ma, la spada ell'ha più lunga,
Guardi un po'.

FRACASSO

Lei se la prenda.

CASSANDRO

(Che terribile faccenda!
Non v'è modo di scappar).

FRACASSO

Cosa fa?

CASSANDRO

(*guardando nella scena*)
No, non tirate!
Collo schioppo? oh tradimento!

FRACASSO

Dove? - come?

CASSANDRO

Là, guardate!
(Or m'arrivi, se potrà).

Scena IX°

Rosina e detti.

ROSINA

Dove andate, signore?

CASSANDRO

Vo' a isfogar altrove

Il guerriero mio caldo, e vi ringrazi
Costui del vostro arrivo,
Che alle mie man l'ha tolto,
Altrimenti sarìa morto, e sepolto.

(*Parte.*)

Scena X°

Rosina e Fracasso.

ROSINA

Siam quasi in porto adesso.

FRACASSO

Quel ciarlone ha di me tanta paura,
Ch'io sposo addirittura
Sua sorella, Giacinta
E lascio poi, che dica.

ROSINA

Anch'ei mi sposerà, senza fatica.
Ma ingelosirlo è d'uopo
Dell'altro fratel suo,
Don Polidoro.

FRACASSO

Sì ben! sparger fra loro
Discordie e gelosie, che l'uno, e l'altro
Per voi tutt'un lo stimo.

ROSINA

No: più mi piace il primo,
E già d'amarlo io sento.

(*Parte.*)

FRACASSO

L'altro si può sposar per complimento.

Scena XI°

Ninetta, Simone e detto.

FRACASSO

Vieni a tempo, Simone.

SIMONE

Che vuole il mio padrone?

FRACASSO

Un colpo da soldato.

Hai tu coraggio
Di rapir nottetempo
E di condur altrove
L'innamorata - mia?

SIMONE

La meno, se volete, in Tartaria.

NINETTA

Piano un poco, signori,
Ch'esservi deggio anch'io: né sola io resto.

SIMONE

Vieni tu ancor, così farem più presto.

NINETTA

Soddisfarlo son buona;
Ma no, la mia padrona,
Che de' fratelli suoi troppo paventa,
Non vorrà mai fuggir.

FRACASSO

Dille in mio nome,
Che fugga teco anch'ella,
Che teco venga, ove
Simon vi guidi,
E che di me si fidi.

NINETTA

Oh, ci scommetto,
Che non faremo nulla.

FRACASSO

Ama, o non ama?

NINETTA

V'adora, ve lo giuro.

FRACASSO

Quando è così, sono di lei sicuro.
In voi, belle, è leggiadria
Se talor pregar vi fate;
Il negare è cortesia
Se negando voi donate;
E quand'ama una fanciulla,
Non volendo mai far nulla,
Per amor tutto poi fa.
Fanciullette ritrosette,
Se per farvi a noi più care.
Voi vi fate assai pregare,

Fate bene in verità.

(Parte.)

Scena XII°

Ninetta e Simone.

NINETTA

Come anderà, Simone,
Questa faccenda adesso?

SIMONE

Ho da pensarci io stesso;
E tu frattanto avvisa la padrona,
Che al primo cenno tuo pronta si tenga.

NINETTA

Valle tu a dir, che venga
A parlar teco entro il giardino.
E poi C'intenderem tra noi,
Che per la casa adesso
C'è troppa gente in giro.

SIMONE

Anzi qualcuno arriva, e mi ritiro.

(Parte.)

Scena XIII°

*Cassandro, Polidoro, Ninetta, Rosina, Fracasso,
Simone coll'ordine che sono nominati.*

CASSANDRO

(correndo con un bastone alla mano dietro a Polidoro che fugge)

T'ho, detto, buffone,
Se parli con lei,
Che addosso un bastone
Ti vo' scavezzar.

POLIDORO

Aiuto, soccorso!

NINETTA

Che cane! che orso!

POLIDORO E NINETTA

Fra moglie e marito
Che colpa a parlar?

CASSANDRO

Tua moglie, baggiano?

POLIDORO

Sì, bene, la voglio.

CASSANDRO

(minacciandolo)

Olà, meno orgoglio.

NINETTA

(tenendolo)

Lasciatelo star.

POLIDORO

M'accoppi, - m'ammazzi,
Ma vo^ la mia parte.

CASSANDRO

La parte dei pazzi
È farli legar.

POLIDORO

Qua subito il mio.

CASSANDRO

Il primo son io.

POLIDORO

Giustizia, giustizia.

NINETTA

Che questo è rubar.

ROSINA

Che sussurro, che bordello!

POLIDORO

Mi bastona mio fratello.

CASSANDRO

Costui vuol farsi accoppar.

ROSINA

Mio marito! mio cognato!
Gelo, tremo, perdo... il fiato.
Da seder, che mi vien male:
Compassione e carità.

(Siede svenuta dalla paura.)

CASSANDRO

Tanto amate un animale?

NINETTA

Acqua fresca, mio signore.

POLIDORO

Meglio è l'acqua di melissa.

CASSANDRO

Eh, non serve acqua d'odore,
Ch'io son bello come un fiore;
Presso a me rinvenirà.

POLIDORO E NINETTA

Alla larga da madama.

ROSINA

(rinvenendo)

Sposo bello, chi mi chiama?

CASSANDRO

Son io, cara.

POLIDORO

No, son io.

ROSINA

(dopo averli guardati con stupore vuol parlare)

Buona notte a tutti, addio.

POLIDORO

Oh, fermate! Ah trattenetemi,
Che non so quel che farò.

ROSINA

(in atto di partire)

Bastionatevi, ammazzatevi
Che a guarirvi io tornerò.

FRACASSO

Alto, Madama.
Dove ne andate?
Da chi scappare
Fuori di qua?

ROSINA

Corro a salvarmi.
Da questi pazzi,
Pria che si ammazzino
Per amorosa rivalità.

FRACASSO

Altro che amore
Per questi avari!
La lor sorella
Coi lor denari
Via se ne andò.

POLIDORO E CASSANDRO

Nostra sorella!
Coi soldi miei!

NINETTA

Or la fo' bella,
E dietro a lei
Anch'io men vo.

(Parte.)

POLIDORO

Sciocco fratello
Fa' adesso il bello.

CASSANDRO

Fratello allocco
Sposati un poco.

POLIDORO E CASSANDRO

Senza denari,
Senza sorella,
Senza una sposa,
Cosa farò?

FRACASSO

Datela in moglie
A chi la trova,
Ch'io, caschi il mondo,
La troverò.

POLIDORO E CASSANDRO

Ben volentieri.
Presto correte,
E in dote avrete
Quel che rubò.

SIMONE

(entra)

Miei signori, oh che gran caso!
E fuggita anche Ninetta;
E rubato ha la furbetta
Quanto a voi potea rubar!

POLIDORO E CASSANDRO

Gran disgrazie in un momento!
Noi meschini e disperati!
Voi che siete due soldati,
Voi ci avete ad aiutar.

ROSINA

Maritar la cameriera
A colui che la ritrova,
E vi do la bella nuova,
Che Simon la troverà.

CASSANDRO

Quanta voglia di marito
Hanno mai tutte costoro!

POLIDORO

Anch'io l'ho meglio di loro,
E mia moglie è questa qua.

FRACASSO E CASSANDRO

Tutti insieme è troppo presto:
Rimediare in prima al resto,
Ch'ella poi deciderà.

ROSINA

Nel mio cor ho già deciso,
Ma il mio cor nessun lo sa.

FRACASSO E CASSANDRO

Quel che arriva all'improvviso,
Più piacer nel mondo dà.

TUTTI

Venga prestissimo,
Venga quel giorno,
Che tutto intorno
Giubilerà.
Quel dì lietissimo,
Che sposi e spose
Di gigli e rose
Amore e Venere
Coronerà.

ATTO TERZO

Strada di campagna

Scena I°

Simone e Ninetta.

SIMONE

Vieni, vieni, oh mia Ninetta,
Che ho gran fretta di sposar.
L'han giurato, l'han promesso,
Son soldato, e non è adesso
Tropo il tempo di tremar.

NINETTA

Io non ho gran paura;
Ma per regola mia saper vorrei
Che v'han promesso al fin.

SIMONE

Che ambe sareste
Spose di chi vi trova,
E a casa lor vi riconduca.

NINETTA

Andiamo
Quand'è così. Io poi di que' scimuniti
Non son mica la schiava, e a mio talento
Posso di me disporre;
E se uno di loro
O mi sgrida, o mi tocca,
Dirò... dirò, quel che mi viene in bocca.
Sono in amore,
Voglio marito,
Se fosse il primo
Che passerà:
Guai chi mi stuzzica
O mi maltratta:
Gli salto agli occhi
Come una gatta
E l'unghie adopero
Con tanto sdegno
Che forse il segno
Gli resterà.

(Ninetta e Simone partono.)

Scena II°

Giacinta e Fracasso.

GIACINTA

Che scompiglio, che flagello,
Se mi vede mio fratello
Ah mi scanna addirittura,
No, per me non v'è pietà.
Tremo tutta di paura,
Non mi reggo, non ho fiato,
Sento il sangue ch'è gelato,
Sento l'alma che sen va.

FRACASSO

Che smorfie, che paura! or non è tempo
Di celarsi o fuggir.
Col vostro sposo
A casa ritornate.

GIACINTA

Mi tremano le gambe.

FRACASSO

Eh, non temete!

GIACINTA

Io non ho il suo coraggio.

FRACASSO

Avete l'amor mio, che vi difende.

GIACINTA

Ma se moglie non prende
Il mio maggior fratello,
Non vorrà mai che vostra sposa io sia.

FRACASSO

Perché voler nol deve?
Quando a me l'ha promesso,
Quando sposi egli stesso
La Baronessa mia sorella?

GIACINTA

Oh, questo
Sì facile nol credo,
Perché Don Polidoro

Ha di sposarla anch'ei le sue pretese,
E tra le lor contese, io son sicura,
Che di mezzo ne andrò.

FRACASSO

Che seccatura!
Sian pur sciocchi, e bestiali
Due fratelli rivali,
Che mia sorella il gran secreto ha in mano
Di metterli d'accordo.

GIACINTA

E quale?

FRACASSO

Andate
A domandarlo a lei, ch'io delle donne
Tutti non so i rigiri, e sol m'è noto,
Che ogni femmina accorta,
Piuccché con la bellezza,
Coll'arte sua innamorata,
E sa obbligar co' suoi rifiuti ancora.
Nelle guerre d'amore
Non val sempre il valore:
Qualche geloso affanno,
Qualche innocente inganno
Più giova a trionfar.
Chi stanca ed affatica
La bella sua nemica,
Senza che mai l'assaglia,
Sul campo di battaglia
L'arriva a imprigionar.

(Partono.)

Scena III°

Cassandro e Rosina.

CASSANDRO

E così, Baronessa?

ROSINA

Umilissima serva.

CASSANDRO

E la promessa?

ROSINA

Che promessa, signore?

CASSANDRO

Non ve ne ricordate?

ROSINA

Oh! sto male a memoria!

CASSANDRO

Eh! già lo vedo
Ma mia sorella, e seco lei Ninetta
Ch'hanno avuto il coraggio
Di scappar via...

ROSINA

Scappar via? Buon viaggio!

CASSANDRO

Non promettete voi,
Che sarian ritornate?

ROSINA

Oh! quand'è, che tornaro, e son sposate!

CASSANDRO

Sposate?

ROSINA

Sì signore.

CASSANDRO

Da chi?

ROSINA

Da chi trovolle.

CASSANDRO

Sarà il fratello vostro,
E Simone con lui, se non m'inganno.

ROSINA

Dimandatelo a lor, che lo sapranno.

CASSANDRO

Siete una scioccarella.

ROSINA

Ma per altro son bella.

CASSANDRO

Oh, se non foste tale,

L'amor matrimoniale
Non vi unirebbe a me, come desio.

ROSINA

Tutto poi sta, che così voglia anch'io.

CASSANDRO

Non decideste àncora?

ROSINA

Sì, signore,
Quand'è, che ho già deciso!

CASSANDRO

Sicché, cara, carina,
Tra di me e mio fratello
Chi volete sposar?

ROSINA

Voglio il più bello.

CASSANDRO

Lo son'io ad ogni patto.

ROSINA

E se volessi
Per esempio, il più pazzo?

CASSANDRO

Non son più quello, e cedo un tanto onore
Al fratel mio minore.

ROSINA

Dunque a lui mi cedete?

CASSANDRO

Dunque di lui vi preme?

ROSINA

Io tutti due vorrei sposarvi insieme.

CASSANDRO

Diavolo, cosa dite?

ROSINA

Perché non mi capite,
Ma so ben'io, che dir vorrei.

CASSANDRO

Vorreste
Due mariti ad un tratto?

ROSINA

Oibò! vorrei,
Che credo sia tutt'uno,
Una sposa per uno; ma vedete;
Eccolo che s'avanza a lento passo.
Celatevi, e tacete,
Che vo' seco pigliarmi un po' di spasso.

(Cassandro si ritira in disparte.)

Scena IV°

Polidoro e Rosina.

POLIDORO

Eh ben, quando facciamo
Queste nozze, signora?

ROSINA

Siete in istato voi?

POLIDORO

Subito ancora.

ROSINA

Tutti son pronti dunque
I necessari requisiti al nostro
Matrimonio imminente?

POLIDORO

Per me non manca niente,
V'ho per un giorno intiero amoreggiata,
V'ho di più regalata,
Quanto in somma voleste, e ho fatto tutto,
E più non ho pazienza.

ROSINA

Dal fratel vostro avete voi licenza?

POLIDORO

Di che?

ROSINA

Di prender moglie.

POLIDORO

Questa ancora ci vuol?

ROSINA

Sicuramente.

POLIDORO

Perché?

ROSINA

Perché dipende
Da' suoi maggiori in questo
Ogni onesta persona.

POLIDORO

Oh, se in questo io dipendo, ei mi bastona.

ROSINA

Ma non diceste voi
Di voler dal fratello esser diviso,
E aver la parte vostra?

POLIDORO

Oh! gliel'ho detto,
Ma il fratel mio m'ha letto
Del padre nostro il testamento, e vuole,
Che tutto sia del primo.

ROSINA

E come dunque
Volete prender moglie?

POLIDORO

Come fan tutti gl'altri.

ROSINA

Han gli altri almeno
Da mantenerla.
Ma con voi la moglie
Che mangerà, se non avete un zero?

POLIDORO

Farò anch'io per mangiar qualche mestiero.

ROSINA

Bravo da ver! Or ora
Sarà una Baronessa,
Per questo bel visino
Moglie d'un legnaiuolo, o d'un facchino.

POLIDORO

Ma... promesso m'avete.

ROSINA

Ma... licenza chiedete.
Chiedete al fratel vostro
Da mantenervi con decoro il modo,
Ed io son qui per voi.

POLIDORO

Da ver?

ROSINA

Sul sodo.

POLIDORO

Facciam dunque così.

ROSINA

Come?

POLIDORO

Parlate
A mio fratel voi stessa in vece mia,
E fate, che mi dia
Il modo, e la licenza
Di dar a voi la mano.

ROSINA

Io tutto questo domandargli?
È vano!
Vorrà il vostro fratello
Ch'io sia piuttosto la sua sposa.

POLIDORO

Eh, voi
Per lui solo inclinate.

ROSINA

Per lui no.

POLIDORO

Per chi dunque?

ROSINA

Indovinate!
Se le pupille io giro
Amorosette e tenere,
Se rido, o se sospiro,
Il vostro cor che fa?

POLIDORO

Il cor mi batte in seno,
E il figliolin di Venere,
“Spera”, mi dice “almeno,
Che questo amor sarà”.

ROSINA

Anche la speme inganna
E se l'amor v'affanna,
Chi vi potria sanar?

POLIDORO

Mi sanerà, carina
Questa gentil manina,
Che voi m'avete a dar.

ROSINA

Non basterebbe il core?

POLIDORO

No! ch'è un furbetto amore,
E mi potria gabbar.

ROSINA E POLIDORO

Alme belle innamorate,
Una man che voi bacciate,
Vi può solo imprigionar.

*(Mentre Polidoro va per prender la mano di Rosina
ella la dà a Cassandro, che a poco a poco si va
accostando.)*

POLIDORO

La mano accordatemi
Per pegno d'affetto.

ROSINA

(a Cassandro)

Sì caro, prendetela!

CASSANDRO

La prendo, l'accetto.

ROSINA E CASSANDRO

E il nodo, che al core
Ci strinse l'amore,
Non sciolga mai più.

POLIDORO

Che inganno! che frode!

La rabbia mi rode,
No, non posso più.
Ma signor non è giustizia
Di levarmi il pan da bocca,
Oh che inganno, oh che malizia!

(piangendo)

La mia sposa, uh, uh, uh, uh!

ROSINA

Voi lo Sposo?

CASSANDRO

Tu marito?

ROSINA

Con quel capo!

CASSANDRO

Con quel muso?

ROSINA E CASSANDRO

Questo è bello in verità.

POLIDORO

Son stordito, son confuso!

ROSINA

E impietrito.

CASSANDRO

E inasinato.

ROSINA E CASSANDRO

(ridendo)

Oh che sposo, ah, ah, ah!

Scena ultima

*Cassandro, Polidoro, Rosina, Ninetta, Giacinta,
Fracasso, Simone.*

NINETTA, GIACINTA, FRACASSO, SIMONE

(dentro la scena)

Nozze, nozze, evviva, evviva,
Più ridente, più giuliva
Sorte al mondo non si dà.

CASSANDRO

(voltandosi verso la scena)

Cosa è stato?

POLIDORO

Che sarà?

CASSANDRO

Ninetta e Simone!

ROSINA

Giacinta e Fracasso!

FRACASSO, GIACINTA, SIMONE, NINETTA

(entrando con allegria)

Si faccia tempore
In festa, ed in spasso.
Evviva!

CASSANDRO

Alto là!

FRACASSO

Che cosa pretendete?

SIMONE

Faremo un macello!

CASSANDRO

Sfacciata pettegola!

SIMONE

Che dice?

FRACASSO

Che intende?

NINETTA

Padrone!

GIACINTA

Fratello!

NINETTA

Perdono!

GIACINTA

Pietà!

ROSINA

Oh zitto un po' là,
Non tanto rumore.

CASSANDRO

Ma il grado..., ma il sesso...

FRACASSO E SIMONE

Ma lei l'ha promesso.

CASSANDRO

Ma no...

ROSINA

Così sta.

GIACINTA

Fu colpo d'amore,
Pentita già sono.
Fratello, perdono!

NINETTA

Padrone, pietà!

ROSINA, FRACASSO, SIMONE

Che serve, che giova
Gridar come un matto,
Già quello, ch'è fatto
Disfar non potrà.

CASSANDRO

Via! pace, perdono,
Scusabile è il caso.

ROSINA

Se quella non sono,
Che gli ho persuaso.
Perdono a me pure
Cassandro darà.

POLIDORO E CASSANDRO

Oh vedi la semplice,
La finta bontà!

POLIDORO

Ci ho gusto, l'ho caro
Il ciucco, il somaro
Io sol non sarò.

CASSANDRO

Ma questo è un inganno!

ROSINA

Ma inganno innocente!

FRACASSO E SIMONE

Non c'è più riparo,
La man gli donò.

ROSINA

C'he pensa? che dice? le piace? si pente?

TUTTI

È inutile adesso
Di far più lamenti,
Già queste del sesso
Son l'arti innocenti,
E spirito e bellezza
Son gran qualità.

FINE DELL'OPERA